A PRÒ

DELL' ILLUSTRE MARCHESE

D. GIOVANNI VENTAPANE

CONTRO

IL REGIO FISCO.

NELLA SUPREMA COMMISSIONE DE' SIGNORI PRESIDENTI, E REGIO PROCURATORE GENERALE DELLA REGIA CORTE DE' CONTI.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI.

1819.

Fra gli altri crediti ereditarii del fu Barone D. Carmine Ventapane, uno di ducati 400 mila circa ne vanta il di lui figlio primogenito Marchese D. Giovanni, che ha origine dall' affitto dell' arrendamento de' ferri tenuto dal suddetto suo genitore; ma che ascolto, che parmi veder! Ardita voce fra il volgo susurrando rigidamente condanna del Marchese D. Giovanni Ventapane il rispettoso zelo, e sua docil rassegnazione a Sovrani voleri, poicchè punite pur troppo gli sembra in lui veder sì belle virtù. L' onorata Larva del fu Barone D. Carmine sdegnata al figliuol suo ragion parmi, che chieda, perchè sempre cedè senza insistere dopo un giudizio perfettamente finito da un giudicato non solo, ma da un Real rescritto eziandio, mentre non avrebbe l' immacolata sua memoria assoggettata all' onta di dubbio su di un di lui aver tanto giusto, tanto documentato, e che dovrebbe soltanto sua gloria formar, poichè effetto di sua dissinteressata obbedienza; ma vieni insano popolo, osser-

va del tuo Signor la Real giustizia, e la paterna Clemenza, esse risplendono nel Real Dispaccio del 1 Marzo 1804 alla regia Camera della summaria diretto dalla Real Segretaria di Stato, ed Azienda allora affidata al mai abbastanza lodato Eccellentissimo Ministro delle Reali Finanze oggi Sig. Cavaliere D. Luigi de Medici, e certamente invidierai la felice sorte di un onesto suddito, che tutta ottiene la Sovrana protezione in compenso di sua modestia, e venerazione ed in sostegno de' suoi dritti, per esse trascurati. Ecco il Dispaccio sistente dal foglio 10 al foglio 12 del processo intitolato atti di liquidazione ad istanza del Marchese Giovanni Ventapane contro il Real Tesoro per l'appalto de' ferri ». Per la somma » ingente del credito che si pretende dagli eredi del » fu D. Carmine Ventapane per causa dell'affitto da » esso tenuto dell'arrendamento de' ferri di Napoli, e » Calabria di cui si è chiesto il pagamento dal di lui » figlio primogenito il Marchese, considerandosi, che » lo smarrimento degli atti, e la lunghezza del tempo » trascorso della sua dichiarazione sin ad oggi, se non » col silenzio colla pazienza almeno del creditore, sono » i fondamenti più saldi, su de' quali per la parte del » fatto si poggia la ragione fiscale; ed all' opposto

» che la base della ragione del Marchese Ventapane
» consiste in una consulta del Tribunale della Came-
» ra del 1759, dalla quale dicesi rilevarsi, che dal
» Marchese Mauri Fiscale in quel tempo, e delega-
» to insieme dell' arrendamento de' ferri, erasi con
» suo decreto dichiarato liquido, e vero il credito
» del fu D. Carmine in ducati 200, 660. 48, e le
» altre partite della somma di duc. 200, 000 perchè
» dubbie, e mancanti di pruova furono assoggettate
» ad un termine ordinario, e che avendo esaminato,
» inteso il Fisco, e la parte tale decreto, con lun-
» go, e dettagliato ragionamento assicurò S. M. esser
» quello troppo giusto, e regolare; e quantunque
» questa consulta non esista, dicesi, ne' registri del-
» la Segreteria della Camera ve ne sia il notamento.
» In tale dubbio dell' azione del creditore, e delle
» eccezioni del reo convenuto, il Re ha determinato,
» e vuole, che la cosa si rimetta al Tribunale della
» Camera, perchè l' esamini ne' termini di giustizia
» e sarà parte dell' esame in giustizia il vedersi, se
» il Fisco possa esser tenuto al pagamento in forza
» di quella consulta, e del decreto del Delegato Mau-
» ri, tuttochè nè il processo più vi sia, nè la con-
» sulta; e vuole la M. S. che tal pendenza sia nel

» termine improrogabile di sei mesi decisa; onde sia
» lontano ogni dubbio di usarsi dal Fisco delle dila-
» zioni per defaticare il creditore; poichè laddove il
» suo credito sia fornito di que' requisiti legali, che
» possono obbligare il Fisco al pagamento è Real vo-
» lontà, che il conseguisca speditamente. La Real
» Segreteria di Stato, ed azienda nel Real Nome par-
» tecipa tutto ciò a V. S. Ill., passandole le an-
» nesse carte sull' assunto; acciò la detta Camera ne
» disponga l' adempimento. Palazzo 1 Marzo 1804,
» firmato Luigi de Medici - Diretto al Sig. Marchese
» Vivenzio «.

Notizie de' diversi crediti contro del Regio Fisco lasciò il Barone D. Carmine Ventapane, de' quali non prima del 1797. riuscì a suoi eredi transiggerne uno.

E tu veneranda ombra acchetati, non condannar tue proprie virtudi nella tua degna prole; e non ti contentasti tu veder differito l' incasso degl' ingenti tuoi averi per tanti, e tanti anni, non solo per l' arrendamento de' ferri, che in obbedienza a' Sovrani voleri, a te comunicati dal Sig. Marchese di Gregorio, l' affitto ne rinunziasti con tanto tuo danno: ma ben anco per l' assiento de' viveri, e foraggi, per lo quale appena un fiore in compenso ottennero i tuoi eredi non prima dell' anno 1797, come ravvivasi dal Real Dispaccio de' 6 Marzo di quell' anno per la Real

Segreteria delle Finanze, ch' è del tenor seguente.
» Dopo di essersi dalla Giunta eretta dal Re per
» l' esame economico delle pretenzioni fatte dalli fra-
» telli Ventapane, figli, ed eredi di D. Carmine per
» lo compenso, e ristoro da darsi ad essi loro delle
» gravi perdite, e danni sofferti dal detto comune
» loro Padre nell' assiento tenuto de' viveri, e foraggi
» delle Reali Truppe per un sessennio, che incomin-
» ciò da Settembre dell' anno 1759, e terminò a tut-
» to Agosto del 1765, adempito al Sovrano coman-
» do addossatole in tal proposito, e presi in consi-
» derazione colla massima esattezza tutt' i calcoli,
» e conteggi fatti per venire in piena cognizione del-
» l' effettivo merito di tali pretenzioni, e della quan-
» tità del compenso, che ad un di presso, ed eco-
» nomicamente ad essi fratelli Ventapane fosse dovu-
» to, è passata ora ad umiliare a S. M. una sua
» ragionata relazione con un pieno, e distinto detta-
» glio di tutte le perizie, e calcoli formati su tale
» affare; e quindi avendone fatto ravvisare il risul-
» tato, ha conchiuso, che giusta gli dati esposti,
» e le più diligenti riflessioni cadute su questa com-
» plicata dipendenza, ascenda il compenso dovuto

» a' sudetti fratelli Ventapane alla somma di ducati
» 128 , 481 , e grana 51 , da doversi ad essi loro
» assegnare in tanti effetti della Regia Corte, in sod-
» disfazione di tutte le vaste pretensioni dipendenti
» dall' indicato assiento «.

» Or dalla cennata dimostranza della Giunta ha
» ravvisato la M. S. che la somma di duc. 128,481,
» e grana 51 siasi da essa proposta a favore de' fra-
» telli Ventapane, non già in soddisfazione della per-
» dita di nguale quantità, che abbia sofferto il fu di
» loro padre nel corso di sei anni, che durò l' as-
» siento de' viveri della truppa, in qual tempo vi
» furono le due penuriose annate del 1759, e del
» 1764; ma bensì per un compenso di parte delle
» ingenti perdite, alle quali dovè soccumbere per le
» calamità delle cennate due infauste epoche: e per-
» ciò, siccome essa M. S. uniformemente al dettame
» di detta Giunta ha risoluto, e comanda, che si
» dia a' fratelli Ventapane la cennata somma di du-
» cati 128, 491 , e grana 51 colla spiegazione però
» dovers' intendere per intiera soddisfazione di tutte
» le di loro pretenzioui per l'indicata causa; così ha
» prescritto agli Avvocati fiscali togati della Camera,

» che propongano il modo come soddisfare li ducati 128, 481 e grana 51, per quindi stipularsene le convenienti cautele, e piena quietanza a norma del risoluto; con dover in essa intervenire tutti gl' interessati. Lo partecipo nel Real Nome a V. S. Illustrissima per intelligenza della mentovata Giunta. » Palazzo 6 Marzo 1797 - Ferdinando Corradini - diretto al Sig. D. Domenico Potenza «.

Non che per gli approvisionamenti alle truppe accantonate in Sora, e S. Germano degl'anni dal 1759, al 1765, fra quali le orribili due memorande penuriose annate accaddero, che non furon capaci a disanimarti, che anzi per questa popolazione afflitta, tue sostanze tutte versasti procurandole l'estraordinaria provista di tomoli 100, 000 grani, onde meritasti quel tanto lusinghiero Real Dispaccio de' 15 Novembre 1763, che più di ogn' altro compenso sicuramente caro ti fu, tutta mostrandoti la Sovrana compiacenza, non disgiunta dalle popolari benedizioni, avendoti provata la perfetta gratitudine de' tuoi concittadini la rappresentanza al Sovrano umiliata dall'eccellentissimo Corpo della Città di Napoli in tuo favore, per i quali rami ancor soddisfatti non sono stati i tuoi figli, ed eredi!

Istoria del Giudizio sempre in attività per parte del Marchese D. Giovanni Ventapane, dopo la morte del Padre. Fasi disgraziatamente avvenute, che han data causa al suppletorio processo si è formato, dalle leggi sostenuto.

Ma come puol condannarsi qual'indolente il Marchese Ventapane per il sudetto credito vanta, quando appena trapassato il di lui genitore D. Carmine nell' anno 1772, che ne dispose a favore di esso Marchese suo primogenito in prelegato, fondando su di esso, come sopra soda, e sicura base il sostegno, e decoro di sua famiglia, a provveder specialmente alla educazione, e comodità de' procreandi figli suo posteri, siccome leggesi dal suo foglio segnato nel giorno 14 Febrajo 1772 sistente in copia estratta legale nel di sopra indicato processo, con l' analogo decreto di spettanza al folio 30 al 32, non trascurò punto di presentarsi nella Real Soprintendenza incaricata allora di tali fiscali affari; per cui furon passati gli atti al Segretario di essa, e Referendario del supremo Consiglio di Finanze in quel tempo Sig. Presidente dell' Acqua, al quale richiesti furono dal Sig. Marchese Corradini Segretario di Stato, e Ministro delle Reali Finanze nell' anno 1796, appunto quando cercava il Marchese Ventapane economicamente esser soddisfatto di tutt' i suoi crediti, come gli riuscì, senza guadagno per altro, per quello riguardante l' assiento de' viveri, e foraggi, come si è di sopra veduto; per cui trovaronsi nella detta Se-

greteria di Finanze i mentovati atti nell' orrenda funestissima epoca del 1799, ove con tutte le altre carte saccheggiati furono per l' avversità del destino di esso Ventapane, siccome si attesta dall' Uffizial maggiore di detta Segreteria D. Pasquale Reggio per ordine del Signor Cavalier Codronchi, documento sistente nel di sopra citato processo al foglio 6. nè seguenti termini. » In esecuzione de' sudetti venera-
» tissimi ordini del Sig. Cav. D. Nicola Codronchi
» Consigliere del Supremo Consiglio delle Reali Fi-
» nanze; certifico io sottoscritto Uffiziale della Segre-
» teria economica delle Reali Finanze delle Dogane,
» arrendamenti, e rami annessi; com' essendo stato
» col carico degli affari dell' abolita Giunta della So-
» praintendenza, mi costa benissimo, che nello stan-
» zino, che si teneva dal fu D. Saverio dell' Acqua
» Referendario del cennato Supremo Consiglio, e Se-
» gretario, ch' era della detta Giunta, ove si con-
» servavano varie carte tanto delle dipendenze del
» detto Supremo Consiglio, quanto della detta Giun-
» ta abolita; si conservavano ancora alcuni processi,
» e carte relative all' affitto de' ferri tenutosi dal fu
» Barone D. Carmine Ventapane; quali processi, e
» carte furono richiamate dal fu Marchese Corradi-

» ni, circa l'anno 1796 in 1797, ed in seguito
» dall' Attuario D. Carlo Palumbo furono presenta-
» te; ed essendo avvenute le note circostanze furono
» tutte le carte sistenti in detto stanzino saccheggia-
» te, e disperse, e successivamente essendosi pel
» canale della Segreteria di Azienda dimandate, non
» si rinvennero per la sudetta causa. Ed in fede ec.
» Napoli 14. Settembre 1803 - Pasquale Reggio cer-
» tifico come sopra «.

Ripristinato nell'anno 1800 il Governo, che non fè il Marchese Ventapane ricercando per tutta la Città i sudetti processi, e poichè vana ogni cura, e diligenza gli riuscì, a riunir si applicò que' pezzi, che supplir potevano li dispersi processi; e coll' autorità del Delegato allora de' ferri fu Barone Guidobaldi validi varii documenti raccolse sistenti nel sudetto processo ne' folii da 1. a 4. e da 7. a 9. in virtù de' quali alla giustizia ricorse del Supremo Consiglio di Finanze nel 1802, e fu allora, che il Sig. Principe Dentice Consigliere del medesimo commise a' Razionali Spiriti, e Lamura il riconoscere la scrittura dell' arrendamento de' ferri, e riferire l' occorrente; ma costoro, dopo lunga relazione, conchiusero non essere di lor conoscenza il vedere se potesse supplirsi il di-

sperso processo colli documenti esibiti, siccome leggesi dalla di loro relazione al foglio 13. al 19. del predetto processó; e quindi rapportato dal Supremo Consiglio di Finanze al Sovrano (D. G.), che doveasi al giudizio di legali l'affare rimettere, la M. S. degnossi incaricare la Regia Camera della Summaria, mercè il sudetto suo Real Dispaccio del 1. Marzo 1804. E chi mai esultato non avrebbe in quel punto per un' atto tanto giusto; e generoso insieme del nostro Augusto Re.

Dovea la Regia Camera consultar soltanto se alla dispersione di un processo mezzo vi fusse da supplire.

Se bastava per obbligare il Regio Fisco al pagamento in favor del Marchese Ventapane la copia della consulta della medesima Regia Camera, e quella del Decreto del Sig. Marchese Mauri esibite.

Doveva ciò eseguire fra mesi sei, ed in minor assai tempo, ben lo poteva; mentre non è nuovo nel foro il caso della dispersion di un processo, nè mancavano su di ciò chiare disposizioni di Legge, veggasi *il titolo 21. del Codice lib. IV. de fide istrumentorum, et amissione eorum;* le disposizioni istesse, che della fede, e valore de' pubblici istrumenti par-

lano, teorie non equivoche ci prestano per le dispersioni accader ne possono. E non fu abbastanza provida del saggio Imperador Antonino la Legge 1. *Cod. detto titolo*, ove ordinò, che affatto giovasse a debitori nostri la dispersion de' titoli? E non decretò l' Imperador Gordiano, che la perdita dell' istrumenti potesse contro del Regio Fisco espressamente supplirsi con i soli registri *l. 4. Cod. sudetto*, volle bensì la giusta Legge, che non dubbia prova della dispersione al Magistrato si presentasse, ad oggetto di serbar l' uguaglianza nella disposizione, mentre non giovando al debitore l' incendio di un istrumento, non dev' esser lecito al creditore asserirlo a suo bell' agio per illecito, ed ingiusto profitto forse ricavarne *L. 5. Cod. eodem*; e perciò Ventapane con iscrupolosa esattezza pruove sicure, e legali alla Regia Camera presentò dell' accaduta dispersione del processo nella Real Segreteria medesima delle Finanze nell' indicata epoca; ma ove trascorro ormai, a quali ragionamenti mi divago! Non trattavasi no di supplirsi al disperso processo, che i titoli del credito conteneva, ma soltanto a rappresentare, se bastassero le copie del decreto del Marchese Mauri, e della consulta della Règia Camera; e perciò dovea sempli-

cemente la Regia Camera istessa verificare, se ne'registri della sua Segreteria il notamento della detta consulta esisteva o nò, dapoichè l'esistenza di tal notamento non solo della verità della detta consulta assi curar dovea, ma eziandio l'esistenza di un giudicato, che la base, e la causa di detta consulta fu, veniv' a provare.

Fù verificato il notamento della citata consulta sistente nel libro detto registro delle consulte della Regia Camera dell'anno 1759 num. VII per ordine della stessa Regia Camera, ad istanza de' Signori Fiscali, e quindi un giudicato si vidde esistere in favor del Marchese Ventapane nel decreto de' 14. Giugno 1755. profferito dal Signor Marchese Mauri di felicissima memoria, Avvocato fiscale, e Delegato dell' arrendamento de' ferri, che termine diè ad ogni quistione, dapoichè confermato venne da un Real Dispaccio, come si dirà de' 12. Febbrajo 1760.

La santità di un giudicato, l'autorità di un Real Dispaccio, ed anco la dimostrata dispersione del processo con legali atti, non che finalmente la saggia, e giusta volontà dal Sovrano manifestata alla sudetta Regia Camera nel sudetto Dispaccio del 1. Marzo 1804, assai più generosa dell' istruzione data dal Re Teodo-

rico a' suoi avvocati fiscali, nella quale disse, *che sarebbe stato per lui sempre più glorioso il perdere una dubbiosa causa, che vincere col potere l' oppresso*; siccome riportato ci viene dall' immortal Cassiodoro, che l' assisteva.

Sotto l' impero inoltre delle giuste Leggi dettate dagli Imperadori Illustri, Costantino, che impose a' suoi fiscali sotto velo di zelo non sostener ingiuste liti *L. 3. Cod. Theod. tit. de bon. vacant*, e di Trajano, che volle fosse sempre pessima sotto un ottimo Principe la causa del Fisco. *L. 3. Cod. de advocat. Fisci*, attender faceano al Marchese Ventapane certamente una Consulta dal Supremo Tribunale della Regia Camera all' Augusto Re, colla quale avesse avvisato di esser troppo sufficienti le sudette copie esibite, perchè il Regio Fisco soddisfatto gli avesse l' ingente avere; ma ohimè! in vece di tale giusto atto, verifiche ordinar si viddero, nuove prove richiedere, dimentica in tutto la Regia Camera della tanto giusta massima principal di legge, che il Giudice non puol giudicar la seconda volta un giudicato, e che un giudicato forma il termine assoluto di un giudizio *L. res judic. D. de re judic.*; giacchè la cosa giudicata per una verità si ha incontra-

stabile e non discutibile *de Franch. decis. DCXX. n.* 12, e così andò trasportandosi la cosa fino all'anno 1808, commettendosi delle azioni, che formano disdecoro al Procuratore del Fisco, e nel processo esistono. Abolita la Regia Camera della Summaria, avanti la Commissione de' titoli fu portata la causa, presso la quale fu adottato l'istesso sistema della Regia Camera, e con ragione se la maggior parte de' Ministri, che questa componevano avean formati membri di quella. Nell' anno 1809. cessate le funzioni della Commission de' titoli, fu presentata la causa al Tribunal Civile, che per l'istallazione della Commission del debito pubblico si dichiarò incompetente; per lo che si adì la Commission liquidatrice del debito pubblico, ove fu ricusata la liquidazione sulla riflessione di non esser tal credito compreso fra gli ammessi a liquidazione, come leggesi nella requisitoria del Procurator generale del Re presso la Commissione sistente in detto processo al folio . . E così durante l' occupazion militare restò sospeso il corso di tale affare, quale nel 1815 non trovò Giudice nemmeno nella Commission liquidatrice dal nostro legittimo Sovrano creata per i crediti contro lo Stato antecedenti all' occupazion militare

sudetta, stante fù risposto al Marchese Ventapane, che gli si presentò, esser inibito a quella Commissione fare alcun decreto, o quadro particolare, non essendo compreso per sua natura il sudetto credito in quella Commissione, ed ecco come ad esempio del nostro Santo Divin Redentore, il Marchese Ventapane Giudice non ha trovato, che l'innocente sua giusta causa decisa finora avesse, essendo stato quà, e là, giù, sù buttato, e rimesso, quasi che ogni Magistrato temesse, e non osasse pronunziar imparziale giudizio per un tanto momentoso debito del Regio Fisco, nell' atto, che di sentenza non v' ha bisogno, avendo il giusto Sovrano dimandato semplicemente parere.

Istoria del credito sostenuto da un Giodicato, confirmato da una consulta della Regia Camera, e da un Real Dispaccio.

Il credito di cui la soddisfazione il Marchese Ventapane chiede, nasce dal seguente fatto.

Fù dato dalla Regia Corte *in solutum* a' consegnatarj il dritto proibitivo de' ferri di Napoli, e Calabrie, e non rendendo conto a questi di tenerlo in amministrazione, risolvettero darlo in affitto, e nell' anno 1748 lo prese D. Carmine Ventapane per un sessennio terminando a tutto Ottobre 1754, tanto per Napoli, e sua giurisdizione, che per le due Calabrie, e fondaco di Maratea.

Perdurava tuttora l'affitto sudetto sotto la provvida condotta del Ventapane, che al suo solito il bisogno di ciascun intrapresa con prudente anticipazione prevedeva, quando nel 1752 la Regia Corte risolvè per suo conto prender il sudetto affitto per le due Calabrie, e fondaco in Maratea, e perciò fè sentire per mezzo del Marchese di Gregorio tal risoluzione al Ventapane, il quale mutolo, e senza replica chinò suo capo, pieno sempre di rispettoso zelo, e rassegnazione a' Sovrani voleri, per cui con istromento del 15 Settembre dello stesso anno fè rinunzia il Ventapane in favor de' governatori dell' arrendamento de' ferri per aderire alla Real volontà, agli altri anni tre, che dovea proseguire l' appalto per le provincie di Calabria, e fondaco di Maratea, e quindi nello stesso giorno fu stipolato l' istromento tra la Regia Corte, ed i sudetti governatori per l'affitto duraturo sette anni, e mesi sei, e furon pagati a Ventapane i generi, ch' esistenti trovaronsi ne' sudetti fondaci.

Ma siccome nel condiscendere alla sudetta rinuncia fè presente D. Carmine Ventapane, che gravissimo danno egli ne risentiva, non solo per l' utile che potea, e dovea godere fra gli altri anni tre,

per i quali ancora durar dovea detto affitto in suo favore, avendo egli portato quell' arrendamento a felicissima, e regolar posizione, m' ancora per le grandi quantità di ferri, ed acciari, che nell' estero, ed in lontani paesi commessi avea, non che per una quantità di generi accredenzati, e che uscito dall'affitto più ricuperar non potea, per cui con Sovrani ordini propostesi le domande del Ventapane nella Giunta della general sopraintendenza furono fatti i seguenti appuntamenti, che legalmente estratti dai libri del registro de' *notamentorum* dell' abolita sudetta Sopraintendenza, esistono ne' fogli 50 e 53 del sudetto processo ne' seguenti termini.

» Nella giunta della general Sopraintendenza dei
» 14 Dicembre 1752 copia etc. Si è proposto Real
» Dispaccio di S. M. del 17 del passato, in cui si
» degna rimettere un memoriale di D. Carmine Ven-
» tapane, esponendo, che avendo ceduto con istro-
» mento de' 15 Settembre corrente anno a' governa-
» tori dell' arrendameuto de' ferri l'appalto della pro-
» vincia di Calabria Citra, e fondaco di Maratea per
» aderire la Real volontà, con esserne in detto dì
» stipulato ben' anche istrumento tra' governatori su-
» detti, e la Regia Corte, attenta la cessione di es-

» so D. Carmine, e che fra' patti convenuti nel
» detto istrumento di cessione vi è quello, che per
» l' esazione delle credenze dovesse la Regia Corte
» anche con famiglia armata garantire il Ventapane,
» senza farlo tollerare veruno interesse, e come per
» una tale esazione deve esso Ventapane con suo no-
» tabile interesse destinare persona, perciò ha sup-
» plicato la Maestà del Re, che tale credenze fus-
» sero rimaste per conto del Regio erario, doman-
» dando ancora la rifazione de' danni, ed escomputo
» per detto appalto tenuto. E S. M. ha comandato,
» che le credenze sudette restino di suo Real conto
» pagandosene al Ventapane l'importo, dopo che la
» Regia Corte ne avrà fatta l' esazione, e rispetto
» a'danni, ed escomputo, S. M. si riserba le sue So-
» vrane risoluzioni. — Si è appuntato che il sudetto
» Dispaccio; e memoriale si rimetta al Delegato del-
» l'arrendamento de' ferri Presidente Marchese Mauri,
» ed avvisarsi D. Carmine Ventapane di presentare
» al medesimo nota legale delle credenze enunciate
» in detto suo memoriale, con girarle alla Regia Cor-
» te, affine di darsi dal sudetto delegato Marchese
» Mauri le convenevoli disposizioni contro de' debi-
» tori, per indi fattane l' esazione, *nominae regiae*

» *curiae* liberarsi al D. Carmine. — In esecuzione
» degli ordini del Signor Leblanch De Pomar udito-
» re del Consiglio di Stato di Francia, e provviso-
» riamente Direttor generale di tutte le contribuzioni
» indirette, su di un ricorso del procuratore del
» Marchese Ventapane. Certifico io quì sottoscritto
» Uffiziale archivario della Segreteria economica di
» Finanze, come la sudetta copia è stata estratta da
» uno de' libri del registro de' *notamentorum* dell'a-
» bolita Sopraintendenza ricuperati con altre poche
» carte nel 1799 dal seguito saccheggio delle mede-
» sime ch' esistevano in detta Segreteria; e perchè
» costi ove convenga firmo il presente. Dalla su-
» detta Segreteria economica di finanze li 2 Maggio
» 1806 — firmato Pasquale Reggio Uffiziale archi-
» vario «.

» Nella giunta della general sopraintendenza de'
» 11 Gennaro 1753 copia ec. Si è proposto il Real
» Dispaccio de' 19 Settembre scorso anno 1752, col
» quale S. M. ordina, che avendo D. Carmine Ven-
» tapane ceduto l'affitto dell' arrendamento de' ferri
» delle due Calabrie per li rimanenti anni tre circa,
» che dovea compire, e trovandosi dal medesimo
» fatte delle commissioni di diversi generi di ferri

» li quali già erano per pervenire in Napoli, sulla
» sicurezza bisognarli per il sessennio dovea compire,
» ed avendo ceduto alla Regia Corte l'affitto de'su-
» detti anni tre circa delle due Calabrie; e fondaco
» di Maratea, pervenendo in Napoli li generi di ferri,
» ferrarecci, ed acciari, l'uso dovea farne, tanto più
» che da commissionati esteri se ne trovavano già
» spedite sopra di esso varie tratte, e la M. S. si
» è degnata ordinare, che tutti li generi di ferri,
» ferrarecci, ed acciari di commissione di esso D. Car-
» mine pervenendo in Napoli si fussero ricevuti dall'
» amministrazione generale della Regia Dogana de'fer-
» ri di particolar Real conto, pagandoseli la provi-
» sione del due per cento. Lo previene a questa Real
» sopraintendenza per l'uso, che convenga. — È
» stato provisto *quod exequatur.* — In esecuzione
» degli ordini del Signor Leblanch de Pomar come
» sopra - firmato Pasquale Reggio Uffiziale incaricato «.

Così con bilancio documentato esso D. Carmine dimostrò suo avere in ducati 400 mila e più avanti la giustizia del Signor Marchese Mauri prelodato, delegato del detto arrendamento, cioè ducati 200 660 e grana 48 per prezzo di tanti ferri, ed acciari di suo conto quì venuti, e consegnati al Signor D. Gia-

como del Vecchio amministrator generale della Regia Dogana de' ferri, inclusa la promessali provisione del due per cento, e ducati 200 mila composti da ducati 80 mila circa in tante credenze cedute alla Regia Corte, e ducati 120 mila per i danni sofferti; quali averi nelle regole documentati, ed assodati non mancò esso D. Carmine d' implorarne la soddisfazione per tutte le vie economiche, nel che vedendosi trasportato, e soffrendo da giorno in giorno serio disborzo, dovendo sodisfare le continue cambiali, che dall' estero tratte gli venivan per li prezzi de' sudetti generi, risentendo la sua cassa serio danno per lo sbilancio di sì forti somme, fu nell' obbligo di adire la giustizia dell' Illustre Signor Marchese Mauri, delegato, come sopra, dal quale per effetto della legal discussione de' sudetti crediti fu profferito decreto nel giorno 14 Giugno 1755, con cui credè ordinar, come siegue, cioè, che rispetto alla prima rubrica liquidata in ducati 200, 660 e grana 48 ne fusse prontamente soddisfatto il Ventapane, con farsene relazione a S. M., ma rispetto alla seconda rubrica, avendo bisogno di liquidazione, impartì termine ordinario, siccome osservasi da legal copia di detto

decreto sistente al foglio 3 del sudetto processo, ch'è qual siegue.

» Copia ec. — *Die 14 mensis Junii 1755 Neapoli — Per illustrem Marchionem Dominum militem V. J. D. D. Carolum Mauri Regalis patrimonii fisci patronum et delegatum per S. M. arrendamenti ferri. Visis actis omnibus, partibusque auditis fuit provisum et decretum, quod respectu solutionis ducatorum bis centum millia sexcentum sexaginta, et asses 48 in beneficium D. Carmeli Ventapane olim afficiatoris arrendamenti ferri, ut ex actis, fiat relatio S. R. M., et super deductis per dictum D. Carmelum in comparitione folio 9 ec. in biduo audiantur partes stantibus ec. hoc suum ec. Mauri — Rendina actuarius Extracta est praesens copia a suo originali sistente in actis poenes me, factaque collatione concordat, meliori semper salva, et in fidem die 10 Augusti 1756 Gaetanus Rendina.*

In tale stato di cose, ottenuto il sudetto giusto decreto, credè D. Carmine Ventapane, per non contendere con la Regia Corte, che stante lo stesso decreto si fosse economicamente, e conciliativamente commesso al medesimo Signor Marchese Mauri il li-

quidare il secondo credito de' ducati 200 mila che credè non abbastanza liquidati quell' onesto Magistrato per sodisfarseli insieme con il primo liquidato in ducati 200, 660 48 per lo quale avea condannato al pagamento il Regio Fisco nel decretare, che si fosse fatta al Sovrano la relazione, giusta il costume di allora.

Tale domanda umiliata a S. M., fu con Real Dispaccio de'26 Settembre 1758 per la Real Segreteria di Stato, ed Azienda rimessa alla Regia Camera della Summaria per esaminare l'esposto, sentito il Delegato Marchese Mauri, e 'l Ricorrente Ventapane, ed incaricandosi de' bilanci, e di quant'altro occorreva per l' accerto del credito avesse riferito l' occorrente, come tutto rilevasi dall' infradicenda consulta della medesima Regia Camera della Summaria sistente in legale copia al folio 46 e seguenti del detto processo.

In adempimento di tal Sovrano comando, propostosi l' affare nel Supremo Tribunale della Regia Camera il giorno 21 Novembre del seguente anno 1759, esaminati gl' atti colla presenza del Sig. Marchese Mauri, sempre di felice ricordanza, Avvocato Fiscale, e Delegato, come sopra, la Regia Camera

con dettagliata sua consulta riferì a S. M. che per i ducati 200, 660: 48 avendo pienamente osservato gli atti fabbricati avanti al suddetto Sig. Marchese Mauri Delegato, ne' quali si leggevano i bilanci formati dall' istesso Amm. generale de' ferri in Napoli D. Giacomo del Vecchio; i certificati del fondachiere Emanuele di Silvestro, non che di altri uffiziali della stessa Regia Dogana de' ferri; moltissime copie legali di polize di carico riguardanti le commissioni venute dall' estero, ed altri infiniti documenti; verificati tutti dal Marchese Mauri, che ne decretò il pagamento; non cadeva dubbio alcuno sulla pronta soddisfazione si dovea al Ventapane de' ducati 200, 660: 48, credito liquidato nelle forme. Per gli altri ducati 200 mila per danni sofferti, credenze cedute, e spese tollerate pretendevansi da D. Carmine Ventapane, non potevasene per ordine dar luogo al pagamento, se prima non si fussero liquidati, siccome con troppo giustizia ordinato si era dal predetto Sig. Marchese Mauri nel mentovato suo decreto; ma poicchè l' Avvocato del Ventapane D. Saverio Simonetti con formale lodevole istanza erasi rimesso all' arbitrio della M. S. e della Regia Camera per una economica decisione, così potea S. M. ordinare, che lo stes-

so Sig. Marchese Mauri transatti, e concordati avesse gli enunciati crediti del Ventapane illiquidi ne'suddetti ducati 200 mila locchè leggesi dalla suddetta legal copia del tenor seguente, estratta con ordine dell' Illust. Sig. Marchese Avena Avvocato fiscale nella Regia Camera della Summaria sistente come sopra nel foglio 46 e seg. del replicate volte citato processo.

» Copia ec. S. R. M. Signore - D. Carmine Ven-
» tapane con suppliche ha esposto a V. M. che l' an-
» no 1748 ad insinuazione del Marchese di Squillace
» degnissimo Segretario della Real Segreteria di Stato,
» ed Azienda prese l'affitto dell'arrendamento de'ferri
» di Napoli, Terra di Lavoro, Principato Citra, ed
» ultra, e quindi quello delle due Calabrie, nuovo
» imposto, fondaco di Maratea, e sua giurisdizione
» per anni sei da terminare in Aprile 1754. E che
» per porre in piedi questo affitto ha sofferto consi-
» derevole interesse «.

» Dopo il decorso di anni tre li fu tolto quel-
» lo delle due Calabrie, e fondaco di Maratea, per-
» chè la Regia Corte volle farlo per suo conto, pa-
» gando al D. Carmine il solo importo de'generi esi-
» stenti ne'fondaci, e suffondaci di dette Provincie,

» restando creditore nemmeno delle eccedenti spese
» che di tutte le credenze cedute alla Regia Corte,
» per doverceli pagare unitamente alle spese, e danni
» sofferti. Si continuò dal D. Carmine l'affitto dell' ar-
» rendamento di Napoli, e Provincie adjacenti per
» il sessennio stabilito, qual terminato, si fece l'in-
» ventario de' generi esistenti, così nel fondaco mag-
» giore di Napoli, come ne' fondaci, e suffondaci
» delle Provincie adjacenti, e ben anche ne fu al
» D. Carmine pagato il prezzo in conformità dell' in-
» ventario. Ma trovandosi dal medesimo fatte più com-
» missioni nelle piazze estere per l' acquisto di ogni
» sorte di ferri, acciaj, e ferrarecci, lo fece presen-
» te al Marchese di Squillace per l' uso dovea fare
» de' generi commessi fin dal tempo de' trascritti af-
» fitti pervenendo in Napoli. E fu stabilito, che tutti
» li generi de' ferri di commissione del D. Carmine,
» pervenendo in Napoli, si fossero ricevuti dall' Am-
» ministrator generale D. Giacomo del Vecchio, e te-
» nersene conto particolare, dandosi al D. Carmine
» la provisione del due per cento; e così fu esegui-
» to, che tutti li carichi di commissione del D. Car-
» mine Ventapane si ricevevano dal solo Amministra-
» tore generale del Vecchio, che ne dava conto a

» parte al Marchese di Squillace; nè mai al D. Car-
» mine. si è pagata la promessa provisione del due
» per cento, nè tampoco il prezzo de' generi, che
» nè va debitore alle piazze esteri, come si ravvisa
» dagli atti. E per tal causa risulta creditore del Vo-
» stro Real Erario in circa duc. 400 mila cioè du-
» cati 200, 660 e g. 48. per prezzo de' generi di
» sua commissione ricevuti dall' Amministrator gene-
» rale del Vecchio, da chi se n' è fatta la vendita,
» e datone conto al Marchese di Squillace, inclusa
» bensì la provisione del due per cento promessali,
» ed in secondo duc. 200 mila circa per spese, cre-
» denze cedute, e danni sofferti; e perciò sup. V. M.
» degnars' ordinare al Presidente Marchese Mauri De-
» legato, ch' economicamente lo facci soddisfare di
» tal credito, per esserne debitore alle piazze esteri
» de' generi de' ferri commessi. Ed un tal ricorso si
» è degnata V. M. di rimetterlo a questa Regia Ca-
» mera con Dispaccio per Segreteria di Stato, ed
» Azienda in data de' 26 Settembre 1758, con ordi-
» nare di sentire il ricorrente, e l' Avvocato fiscale
» del patrimonio Presidente Marchese Mauri, anche
» come Delegato dell' arrendamento de' ferri, esami-
» nare quanto espone, facendosi carico delli bilanci,

» e di quant' occorre per l' accerto del credito, col
» riferire alla M. V. quel che convenga «.

» In adempimento di tal Sovrano Comando es-
» sendosi l' affare proposto, e seriamente esaminato
» in questo Tribunale, inteso pienamente l' Avvoca-
» to del Ricorrente, come il Presidente Marchese Mau-
» ri Avvocato fiscale del Real patrimonio, e Dele-
» gato de' ferri, *et prae oculis* avendo gli atti di tal
» pendenza, abbiamo concordemente stimato rappre-
» sentare alla M. V. che la domanda del Ricorrente
» contiene tre capi. Il primo per la somma di du-
» cati 200 660' 48 per tanti generi di' sua commis-
» sione consegnati all' Amministratore generale del
» Vecchio per ordine del Marchese di Squillace in
» forza di Real Dispaccio de' 21 Gennaro 1752 ed
» apparisce da bilanci, compresa bensì la provisione
» del due per cento ad esso D. Carmine promessa «.

» In secondo ducati 200 mila circa per tante cre-
» denze cedute alla Regia Corte, spese sofferte, e
» danni cagionati per la mancanza di anni tre d' affit-
» to delle due Calabrie.

» La terza ordinarsi al Presidente Marchese Mau-
» ri di farlo soddisfare economicamente delle suddi-
» visate somme «.

» In quànto al primò capo avendò pienamente
» osservato gli atti fabbricati ad istanza del D. Car-
» mine avanti al Delegàto Marchese Mauri, da' qua-
» li si leggono i bilanci formati dall' amministratore
» generale de' ferri di Napoli D. Giacomo del Vec-
» chio, certificati del fondachiere Emanuele de Sil-
» vestro, ed altri Uffiziali della sudetta Dogana de'
» ferri di Napoli, moltissime copie legali di polize
» di carico per le commissioni fatte dal D. Carmine,
» documenti legali dell' approdaggi de' legni à que-
» sto porto con carichi di ferro, ed acciaj per con-
» to di D. Carmine Ventapane, ed altri documenti
» tutti verificati dal Presidente Marchese Mauri Dele-
» gato, che a' 24 Giugno 1755 decretò per i duc.
» 200, 660 48 liquidati se ne fosse umiliata rela-
» zione a V. M. per il pagamento, e per il secon-
» do capo de' duc. 200 mila circa impartì termine
» ordinario «.

» Per ultimo rimettersi al Presidente Marchese
» Mauri per economicamente farlo soddisfare de' cre-
» diti già liquidati ».

» Per lo che questo Tribunale si dà la gloria
» rappresentare alla M. V. che D. Carmine Venta-
» pane, a tenore de' bilanci, e documenti negl' atti,

» risulta creditore del Vostro Real Erario in duc. 200,
» 660 48; e su questo primo capo non cade verun
» dubbio, che ne debba essere soddisfatto. Per il
» secondo capo di duc. 200 mila circa pretesi per
» danni patiti, credenze cedute, e spese, non può
» per ordine aver luogo tal domanda, e con troppa
» giustizia il Presidente Marchese Mauri l'ha sogget-
» tata a termine ordinario, tanto più, che dagl'atti
» si vedono pagate alcune somme al D. Carmine
» per causa di credenze cedute. Ma come l'Avvoca-
» to di D. Carmine Ventapane D. Saverio Simonetti
» con sua formale istanza si è rimesso per tal pen-
» denza al pieno arbitrio di V. M. e di questo Tri-
» bunale per una economica decisione, perciò, se
» altrimenti, la M. V. non stima, rimettere al lo-
» dato Presidente Marchese Mauri di economicamente
» transiggere, e concordare l'enunciati crediti del
» D. Carmine - Questo è quanto su tal incarico dob-
» biamo umiliare alla M. V. la di cui Real persona il
» Sig. Iddio, sempre feliciti siccome noi fedeli vas-
» salli desideriamo — Di V. M. — Dalla Regia Ca-
» mera della Summaria li 21. Novembre 1759. — *Ex-*
» *tracta etc. a registris consultationum hujus Re-*
» *giae Camerae Summariae, et Regalium diplo-*

» *matum, sistentibus in archivio Segreteriae ejus-*
» *dem Regiae Camerae, et facta collatione con-*
» *cordat, meliori revisione semper salva, et ad*
» *fidem ec. Datum Neapoli ex predicta Regia Ca-*
» *mera die 4. mensis Julii 1804 — Vidit Fiscus*
» *citra praejudicium — V. I. D. Vincentius Mad-*
» *daloni a segretis Regiae Camere ec.* «.

Presentata a S. M. la sudetta Consulta dall' allora Ministro di Finanze Sig. D. Giulio Cesare di Andrea, in vece di ottener approvazione, e gli ordini inviarsi al Sig. Marchese Mauri, come giusto non solo, ma eziandio utile per lo Regio Fisco dovea vedersi, una Sovrana Risoluzione ordinò alla Regia Camera istessa, che in termini di giustizia liquidato si fusse il secondo sudetto credito di Ventapane restando sospeso il pagamento del primo già liquidato avere dello stesso, non controverso, per disporsi la soddisfazione di entrambi dopo liquidato il secondo, come dal Real Dispaccio de' 12 Febrajo 1760 sistente al folio 48 del precitato processo nel tenor sequente.

» Copia ec. Haviendo referido al Rey la consul-
» ta de la Camera de la Summaria del dìa 21 No-
» vembre 1759 sobre la pretecion dedos creditos de

» D. Carmen Ventapane passado affictator de los ar-
» rendamento de' ferri , el primero de dos centomil
» sexciento sexanta ducados , y grana 48 por el pre-
» cio de' ferri , y su provision , el segundo en dos
» ciento mil dugados por los dannos , y credencias
» cedutas el Fisco , ed este Tribunal de la Camera
» ha riferido , q. por los primiero creditos de dos
» cento mil sexciento sexanta ducados , y grana 48
» se ne deve la satisfacion al D. Carmen , y por l'
» otro segundo de dos ciento mil , q. sottoposto a
» termine , se podieran transigere . Comanda S. M.
» q. el Delegato Presidente Mauri EN JUSTICIA pro-
» ceda alla liquidacion de este credito , que el D.
» Carmen pretienne , por los dannos , y credencias ,
» riferiendo a S. M. las *effettivas candidades q.*
» *resulta* creditor por *disporre* el *final pagamiento*
» de los primiero creditos , non controvertido , y del
» segundo liquidando . De Real ordine lo prevengo a
» V. S. ed este Tribunal per sù intelligengia. Dios
» g. a V. S. m. a. V. detto Palazzo 12 Febbraro
» 1760 — Julio Cesare de Andrea — Sig. Marq.
» Cito — Extracta etc. a registris consultationum
» hujus Regiae Camerae Summariae, et regalium di-
» plomatum , sistentibus in archivio segreteriae ejus-

» dem Regiae Camerae, et facta collatione concordat,
» meliori revisione semper salva, et ad fidem etc.
» Datum Neapoli ex praedicta Regia Camera die 4
» M. Julii 1804 — Vidit Fiscus citra praejudicium —
» V. S. D. Vincentius Maddaloni a segretis Regiae
» Camerae etc. «.

Oh fatal disgrazia! Oh di capricciosa fortuna temendi tratti! E come potesti sol per danno della famiglia Ventapane cangiar per un momento del glorioso, e generoso Monarca Carlo III. il cuore, che profferir potè ordine della sospensione di un liquidato dare, e negarsi alle rispettose di conciliazione suppliche umiliate da D. Carmine Ventapane, il quale sempre superiore a se stesso, lungi dalla vile avidità, non allontanossi dalle grandi, seriissime intraprese, che per vantaggio di questa Nazione intieramente l' occupavano in quell' epoca, anzi diè vigorosa prova del sno invariabil rispetto alla Sovranità nel sospendere interamente le insistenze, che avrebbe dovuto fare per veder liquidato il secondo suo credito de' ducati 200 mila locchè ben facile gli era, per così profittare della Real Risoluzione, richiedendo, e procurandosi, non solo di questo il pagamento, ma ben' anco de' ducati 200, 660. 48, che

l'Augusto Re non mancò di dichiarare giusto, vero, indubitato, non controverso; anzi con maggior possa tutte sue forze dedicò esso D. Carmine, a nuovi titoli grandlosi meritarsi per la sovrana compiacenza, e la pubblica gratitudine nelle di sopra citate intraprese; per lo che conoscendo essergli a sufficienza bastanti del Marchese Mauri il decreto, della Regia Camera la consulta, del gran Sovrano il Dispaccio per ottenere in qualunque remoto tempo la soddisfazione de' sudetti suoi averi, ne dispose in retaggio particolare pel suo figlio primogenito, come di sopra si è detto, il quale tuttora pieta per ottenerne la dovuta soddisfazione dal ritardo della quale troppo è noto a questo rispettabil pubblico quale e quanta rovina gli è stata cagionata, i funesti effetti della quale affliggono tutto dì violentemente la sventurata oppressa sua famiglia, che geme sotto il gravoso peso di non pochi debiti contratti, e ricontratti la maggior parte per estinguere, e pagare i prezzi di que' generi, che come sopra, alla Regia Corte furon dati dal fu di lui genitore mentovato, il quale abbenchè porzione sua vita durante ne soddisfece, pure versati, ed impiegati tutt' i suoi gran capitali in servigio, ed utilità dello stato, non gli restò nella cas-

Funestume apportato alla famiglia Ventapane dal ritardatoli pagamento.

sa mezzi a soddisfarne gli avvanzi. E siccome tra gli uomini i docili, ed i rigorosi senza bubbio si trovano, così non ha potuto negarsi di espropriarsi esso Marchese Ventapane felici, e rispettabili proprietà per soddisfarne nel passato anno c. duc. 70 mila quali duc. 70 mila nel valore di tante iscrizioni sul gran libro del debito consolidato, gli costavano ducati 500 mila circa, dapoichè erano il prodotto della rigida liquidazione della partita de'duc. 128 mila; che per compenso semplice gli venne da S. M. (D. G.) concessa per le vaste pretenzioni, per lo assiento de' viveri, e foraggi, come di sopra si è detto, mercè il trascritto Real Dispaccio de'4 Aprile 1797.

Pare impossibile invero, che un tanto rispettabil Tribunale, come quello della già Regia Camera della Summaria nell'anno 1804 potè contro ogni dritto, e contro le chiare disposizioni delle Sacrosanti veglianti leggi disporre nuove prove, offendendo la Santità di un giudicato, il decoro de' suoi predecessori, e l'autorità di un Real decreto. Risorgi immortal Giustiniano Imperadore, a vendicar ne vieni l'oltraggiata tua veneranda *legge XI. del Codice de legibus*, *et costituzionibus*, ove così esclamasti inculcando la venerazione a' Reali decreti - *Quid enim majus quid*

sanctius imperiali est Majestate? Vel quis tantae superbia e fastidio tumidus est, ut Regalem sensum condemnat.

Ma no restane pur tranquillo dapoichè m'avveggo, che la nota giustizia, saggezza de' tanto rispettabili Magistrati, che la Commissione Suprema compongono, tutto risarciranno alle Leggi il rispetto, ed al Marchese Ventapane la giustizia li spetta.

Abbenchè però da principali Avvocati del Foro Napoletano sostenuto fusse il Marchese Ventapane avanti la già Regia Camera della summaria, per cui avrebbero ben potuto delle mentovate Leggi l'osservanza sostenere, al che certo riusciti sarebbero presso que' anco rispettabili Magistrati, pure par che l'eterna giustizia a sostenere dell' onestissimo fu Magistrato Marchese Mauri il decoro, e l' integerrimità; di quella Regia Camera della summaria la dotta consulta, ha permesso, che 'l Marchese Ventapane avesse di nuovo formato nella maggior regolarità, e legalità il processo contenente effettivi, e rispettandi titoli, che chiaramente dimostrano l' intiero di lui avere; ed in fatti l'original volume di lettere di cambio, partite di Banco; il libro delle ricevute del fondachiere Emanuele di Silvestro di tutt' i ferri, ed ac-

Dimostrazione del credito documentato da carte, e libri originali, non che da copie estratte, e documenti Legali, rispettandi per Legge.

ciaj di commissione del fu D. Carmine Ventapane per conto della Regia Corte gli furon consegnati, l' altro libro contenente le fatture delle commissioni, il registro delle tratte, e rimesse, e finalmente il libro maggiore consegnati, ed esibiti avanti la Regia Camera della summaria, come dal ricevo del Segretario della stessa sistente nel processo mentovato a fol. 60 e 61, chiaramente presentano donde e come sia formato l' indubitato, e certo avere in duc. 200, 660. 48, scritture che tutta la fede meritano, tanto perchè appartengono all' archivio di un uomo, la di cui onesta memoria in tutt' i tempi rispettata sarà, siccome *Nicolò Passari da Genova nel suo gran trattato de scriptura privata lib. 4. tit. de libris rationum officialis de pubblico Deputati n. 6. e 7. pag.* 218., quando perchè consolidate da' documenti estratti legalmente da pubblici Ufficj, Ministeri, ed Archivii di questa Capitale, siccome dal processo mentovato osservasi a' fol. 71. a 75., ove leggesi l' originale certificato del Capitan di questo porto di Napoli datato 6 Marzo 1807 ricavato da' libri si conservano nell' Archivio di quell' Ufficio, che assicura l'approdo di num. 42 bastimenti negli anni 1752, 1753, e 1754 con carichi di ferro per D. Carmine Venta-

pane; e dal medesimo certificato fatto per ordine del capo de' movimenti della Real Marina con sommo rossor si legge, che nullo, e di niun vigore resta dichiarato altro certificato de' 28 Febrajo dello stesso anno spedito in seguito di esame fatto ne' sudetti libri dal Procuratore del Fisco D. Pietro Antonio Giuliani, che nello stesso processo esiste al fol. 66 presentato per il sudetto Procuratore del Fisco; nel quale fè dire di non essersi affatto incontrata la provenienza di nessuno de' padroni denotati da Ventapane, come conduttori de' sudetti generi.

A' fol. 68, e 69, ov' esiste il certificato dell' archivario della Regia Dogana di Napoli esibito dall' istesso Procurator del Regio Fisco predetto; che attesta non esistere nell' Archivio della Regia Dogana i libri dell' anno 1752, e 1754, ma bensì quello dell' anno 1753, dal quale ben ravvisansi le partite de' ferri, ed acciaj venute per conto de' particolari, ed immesse nell' arrendamento de' ferri.

Al fol. 56, ove osservasi del Sig. D. Antonio de Martiis Commissario della Regia monizion di Marina il certificato delle quantità di ferri, ed acciaj consegnate alla Regia Darsena all' amministratore generale dell'appalto dell' arrendamento di Napoli, e suo di-

stretto D. Giacomo del Vecchio, e fondachiere Emanuele di Silvestro, generi venuti con legni forestieri da fuori Regno di commissione del D. Carmine Ventapane ceduti alla Regia Corte per la causa come sopra, quali generi di ferramenti furon consegnati al Treno dell' artiglieria, alla Marina, ed alle altri Reali fabbriche, a tenore degli ordini ricevè l' Intendente di Marina allora D. Giovanni Assenzio Goyzoeta, certificato fatto di Real ordine nel dì 17 Dicembre 1804, siccome egualmente attestò nel giorno 13 del sudetto Dicembre in esecuzione di Real ordine il Commessario della Real Marina incaricato dell' Archivio dell' Intendenza, e Contadoria della stessa D. Giovanni Deselaus, che in detto processo esiste a' fol. 57 e 58.

A' fol. 125, 126, 127, e 128, ove esistono l' estratte del notamento, e lettera di uffizio rimessi dal D. Giacomo del Vecchio al Capitan del porto nel 1754 contenente tutt' i legni approdati in questo porto con carichi di ferri, ed acciaj di commissione del Ventapane ceduti alla Regia Corte.

Al fol. 129 ove leggesi la Real disposizione dei 6. Settembre 1753 comunicata dal Signor Marchese di Vallesantoro al capitano del Porto di quell' epoca

di introdursi nella Regia Darsena a disposizione del Signor D. Giovanni Assenzio de Goyzoeta tutti li bastimenti di commissione di D. Carmine Ventapane asportantino i ferri, ed acciaj dallo stesso ceduti alla Regia Corte, a richiesta del D. Giacomo del Vecchio incaricato di tal ricezione con Real Dispaccio de' 19 Settembre 1752, e finalmente a' fol. 130, 131, e 132 ov'esiste il dettagliato certificato del primo Commesso della Reale amministrazione di Marina incaricato di quell'Archivio, che accerta l'esistenza del registro di tutt' i ferri, ed acciaj sudetti introdotti per Real disposizione nella Regia Darsena a disposizione di quel Signor Intendente consegnati al fondachiere Emanuele di Silvestro, di Real ordine formato; a quali il suggello, e sostegno accoppiano le due estratte da' libri de' *notamentorum* della giunta della Sopraintendenza generale; sistenti a' fol. 51, e 52 del sopracitato processo, da' quali rilevasi, che terminata l' ammissione fu esibita da D. Giacomo del Vecchio rappresentanza, con la quale dimostrava di officio tutt' i carichi di ferri, ed acciaj di commissione di D. Carmine Ventapane da esso ricevuti per conto della Regia Corte, e disposti per uso della Regia Darsena, dell' artiglieria, e de' Reali siti, quali dal

Novembre del 1752 sino a Maggio 1754, a tenore delle fatture, compresi li noli, e spese, in conformità delle originali polize di carico consegnateli da D. Carmine Ventapane importavano duc. 196, 175, e gr. 96, ed aggiungendovi la provisione promessa del due per cento ascendevano in *unum* a duc. 200, 660, e gr. 48, che sono del tenor seguente.

» Nella giunta della general Sopraintendenza dei
» 9 Gennajo 1755 copia ec. Si è proposta la rap-
» presentanza dell' Amministrator generale della Re-
» gia Dogana de' ferri di Napoli D. Giacomo del
» Vecchio, incaricato con Real Dispaccio de' 19 Set-
» tembre 1752 per ricevere li ferri, ed acciaj com-
» messi da D. Carmine Ventapane, e ceduti alla
» Regia Corte. Nella quale rappresentanza, che in
» conformità dell' originali polize di carico consegna-
» teli dal D. Carmine ad esso D. Giacomo unita-
» mente col fondachiere de' ferri di Napoli Emanuele
» di Silvestro sin dal 4 del mese di Novembre 1752
» per tutto li 6 del mese di Maggio scorso anno 1754.
» si sono ricevuti nella Regia Darsena diversi carichi
» di ferri, ed acciaj, i quali a tenore delle fatture,
» compresi noli, e spese importano ducati 196, 726,
» e grana 96, a' quali caricandosi la provisione del

» due per cento, il credito del Ventapane ascende
» a ducati 200, 660 48. Quali sudetti ferri, ed ac-
» ciaj dall' Intendente de' Reali eserciti, e marina
» D. Giovanni Assenzio de Goyzoeta, si sono disposti
» per uso dell' officine di Darsena, artiglieria, e Rea-
» li siti «.

» In esecuzione degli ordini del Signor Leblanch
» de Pomar uditore del Consiglio di Stato di Fran-
» cia, e provisoriamente direttor generale di tutte le
» contribuzioni indirette su di un ricorso del procu-
» ratore del Marchese Ventapane; certifico io quì
» sottoscritto Uffiziale archivario della Segreteria eco-
» nomica di finanze, come la sudetta copia è stata
» estratta da uno de' libri de' *notamentorum* dell' a-
» bolita Sopraintendenza, ricuperati con altre poche
» carte, nel 1799 dal seguito saccheggio delle me-
» desime, ch' esistevano in detta Segreteria. E per-
» chè costi ove convenga firmo il presente. Dalla
» sudetta Segreteria economica di Finanze li 2 Mag-
» gio 1806. — Pasquale Reggio Uffiziale archivario «.

» Nella giunta della generale Sopraintendenza
» de' 23 Gennaro 1755 copia ec. Si è letto il Real
» Dispaccio in data de' 15 del corrente in risulta
» della relazione umiliata da questa general Soprain-

» tendenza , in seguito dell' appuntamento de' 9 di
» questo corrente mese di Gennaro, in rapporto alla
» rappresentanza dell' amministratore generale della
» Regia Dogana de' ferri D. Giacomo del Vecchio,
» nella quale dà conto a questa Sopraintendenza,
» che per esecuzione di Real Dispaccio del 19 Settembre 1752 ha ricevuti diversi carichi di ferri,
» ed acciaj pervenut' in Napoli per commissione di
» D. Carmine Ventapane; e ceduti alla Regia Corte.
» E S. M. si è benignata rescrivere, che questa ge-
» nerale Sopraintendenza rimetta al presidente Mar-
» chese Mauri la rappresentanza dell' amministrator
» generale de' ferri di Napoli, avendo la M. S. dati
» gli ordini corrispondenti al medesimo. — Si è ap-
» puntato, che per esecuzione del sudetto Real Di-
» spaccio si rimetta la cennata rappresentanza al Pre-
» sidente Marchese Mauri. — In esecuzione degli or-
» dini come sopra. — Pasquale Reggio Uffiziale ar-
» chivario «.

Di qual valore siano, e qual riguardo meritano i sudetti documenti, ben trovasi ordinato nel rescritto dell' Imperador Giordano sistente nella *L. 4. del Cod. de fid. istrum. et de eorum amissione*, e nella *L. 2. Cod. de discussoribus* pronunziata da Ar-

cadio, ed Onorio, esse impongono qual prova limpida, sicura, convincente, e rispettabile, i documenti estratti da' fiscali archivii debbono formare; ed egualmente con chiarezza lo impone *la novella* 49. *cap. II. dell' Imperador Giustiniano*, che ripetuta fu nella *costituzione dell' Imperador Federico nel Codice delle Patrie leggi reg. libro XI. tit. V. de exhibendis malefactoribus, et suspectis, che incomincia Cordi nobis est.* E quindi come poteva il Marchese Mauri non condannar il Regio Fisco al pagamento de' liquidati ducati 200, 660 48? E come dovea non consultar la regia camera della Summaria all'Augusto Sovrano di soddisfarlo prontamente? E come non dovea la istessa regia camera, accogliendo di Ventapane la moderata domanda proporre di transiggersi, e concordarsi il non abbastanza liquido suo avere, disse il Marchese Mauri, ne' ducati 200 mila per le credenze cedute, ed i danni patiti, se dal di sopra rapportato appuntamento della Giunta della general Sopraintendenza de' 14 Dicembre 1752 fu ordinato, che Ventapane avesse presentata legal copia delle credenze, che girate rimasero alla Regia Corte, da poichè certamente altro a vedersi restar non potea, che semplicemente l' incasso effettivamente fattosene

dalla Regia Corte; ed i danni sofferti da Ventapane ben riconoscer si potevano da' medesimi registri della Regia Dogana de' ferri, ed uffizii corrispondenti, i quali assicuravano con provata dimostrazione i grandi vantaggi, che la Regia Corte goduti avea, quali il lucro cessato formavano dal Ventapane domandato, e l' istessi pagamenti dal Ventapane sborzati per li generi di sua commissione alla Regia Corte ceduti come sopra, eran certo gli oggetti i più manifesti di danno sofferto da un negoziante colmo di affari, per lo disborzo di tanti ingenti somme per non breve tempo.

Che altro può dirsi?

Esiste un giudicato! Appoggiato in giustizia da una consulta ragionata di un Supremo Tribunale; e confermato da una giusta Real disposizione; quindi troppo è dovuto al Marchese Ventapane particolare erede del fu suo padre per questo ramo, il pagamento de' ducati 200, 660 e grana 48; una cogl' interessi alla ragion legale dall'epoca del giudicato istesso.

Si vuole ancor contro le leggi replicare giudizio su di un giudicato? Nulla manca, in regola dimostrati sono i titoli, il dritto, l' azione del Marchese Ventapane, e perciò non si può negare di condannarsi il Regio Fisco a pagargli i ducati 200, 660, 48